

Intervista di Giancarlo Perna al Cardinale Giacomo Biffi

Lezioni sull'aldilà

Ma forse il problema dell'aldilà è presentato con avarezia, è questo che voglio dire...

Beh, certo, credo che il problema della presentazione ci sia sempre... Noi dobbiamo sempre domandarci se la nostra presentazione è adatta, se abbiamo il linguaggio della gente, e così via. Non dimentichiamo però che c'è anche la libertà dell'uomo. Nella parabola di Gesù degli invitati alle nozze, gli invitati del re non vogliono venire perché non hanno voglia di venire. A un certo momento c'è anche questo: il gioco della libertà umana. Del resto la verità è proposta, non è mai imposta. La Chiesa non ha nessun interesse... La Chiesa è già la sposa di Cristo, è in qualche modo già beata. Siamo noi che abbiamo bisogno di lei. Quindi, se la gente viene alla Chiesa, bene; ma se non viene, è peggio per la gente. Non è che andando a messa la domenica si faccia un favore alla Chiesa; no, si fa qualcosa che è un'esigenza profonda nostra.

Non è una frase da pastore...

Io non conosco frasi "da pastore"; io conosco le frasi vere e le frasi false.

La televisione, un'intervista come questa, può aiutare in qualche modo a informare le persone su queste cose?

Ma si capisce! Però, leggendo il Vangelo tale e quale; non facendo, direi, l'antologia delle parole di Gesù. Gesù dice: "Voi andate in un posto, annunciate il Vangelo, perché l'uomo ha un estremo bisogno del regno di Dio. Annunciate". "E se loro rifiutano?". "Scuotete la polvere dai calzari e andate in un altro posto". Questo c'è nel Vangelo; mica l'ho inventato io, anche se questa è una frase che non si sente più citare.

Cioè lei ha paura di tagli; in sostanza, che le sue parole vengano travisate?

Questo può anche capitare; i tagli ci sono anche nella carta stampata, c'è anche la titolazione, che talvolta... ; però non è la mia paura principale. Io voglio semplicemente che la verità arrivi alla gente, perché nel disegno di Dio non è la nostra cortesia che salverà la gente, o l'audience, ma è la verità che salverà la gente. La verità ci farà liberi: questo è quello che ha detto Gesù.

Nel complesso lei ha un'idea serena della morte?

Intanto credo di poter dire, come Leon Bloy, che ho una grande curiosità, perché siccome sono più le cose che non si fanno, desidero andare a vedere direttamente la realtà. Se poi veramente la morte è l'incontro con Cristo, come io credo, finalmente!... Io ho puntato la vita su di lui e non so neanche di che colore abbia gli occhi! Insomma, è una soddisfazione poterlo incontrare.

Noi parliamo, io muoio di colpo. Lei si compiace perché entro nell'eternità, oppure grida e mi compiange?

No, no, io credo che la cosa tipica del cristianesimo è che non è mai disumano, e quindi a me non piace neanche molto che, quando muore uno, ci si metta a cantare i grandi alleluja e si faccia festa. Insomma, di fronte alla morte il Figlio di Dio ha sudato sangue dalla paura, dalla tensione... Quindi tutto quello che è umano credo sia giusto sperimentarlo. Però si può e si deve trascenderlo nella speranza cristiana. Speranza

za che è, come dice Dante, un "attendere certo". Io aspetto con certezza quello che mi capiterà.

Qual è l'insegnamento della Chiesa sui due giudizi? Di quello particolare e...

L'insegnamento della Chiesa è che immediatamente dopo la morte ci sarà un giudizio finale che darà la valutazione complessiva della storia: questo è l'insegnamento della Chiesa. Il rapporto fra i due giudizi è lasciato un po' all'opinione teologica. Io credo che tutto si possa semplificare con l'idea che di là non c'è una successione temporale.

Quindi il faraonico giudizio finale non...

No, il giudizio finale è una dimensione del giudizio. Cioè, il giudizio ha una dimensione personale per cui mi tocca per quello che ho fatto, ma ha anche una dimensione universale per cui io finalmente vedo il valore di tutta la storia, di tutto quello che è avvenuto e anche delle persone.

Sono più gli eletti o i dannati? E in che percentuale a suo parere?

Ma come faccio io a sapere la situazione anagrafica dell'aldilà? La situazione anagrafica dell'aldilà si potrebbe conoscere con due strade: o perché uno ci va e torna indietro, e non è il mio caso; o perché qualcuno dell'aldilà mi ha detto com'è la situazione, e non me l'ha detto.

Ma sarà un po' lo specchio del mondo, cioè direi dei comportamenti di questa terra...

No, sarà lo specchio del mondo come appare agli occhi di Dio. Cosa ne sappiamo?

Lei pensa che il giudizio sia più benevolo o più severo?

Cosa ne sappiamo? Sarà più vero, più vero... Nel capitolo 25 di san Matteo, quando Gesù fa la descrizione analitica del giorno del giudizio, lo stato d'animo che mette in luce in tutti, buoni e cattivi, è la meraviglia. I buoni non si erano mica accorti di essere buoni: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare"; "Ma quando ti abbiamo dato da mangiare?". I cattivi non si erano mica accorti di essere cattivi: "Non mi avete..."; "Ma quando abbiamo rifiutato di darti da mangiare?". Io credo che sia importante tener presente questo aspetto, per cui effettivamente ci sarà una discrepanza tra quello che noi possiamo vedere, così, con un occhio umano, sulla terra, e quello che sarà il giudizio di Dio.

Lei immagina che Gesù sia un giudice benevolo o un giudice severo?

Mah, io so ciò che appare da tutta la Rivelazione: che Dio ha più voglia di salvarmi di quanto non abbia voglia io di essere salvato; e questo vale per tutti gli uomini. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi, come è detto nel Nuovo Testamento. Questa affermazione mi mette in una posizione molto tranquilla. Sono sicuro che per questa volontà salvifica universale si salveranno tutti, tranne quelli che esplicitamente si chiuderanno alla volontà salvifica di Dio.

Poiché Gesù è morto per la salvezza di tutti, il fatto che alcuni non si salvino non è un fallimento

parziale della sua missione?

Non credo. Intanto bisogna vedere se ci sia qualcuno che si salva e qualcuno che non si salva: non do giudizi sulla situazione anagrafica dell'aldilà. Io credo che Cristo ha posto tutti sulla strada della salvezza, secondo la natura propria di ciascuno. Se doveva salvare semplicemente un fiore, lo coglieva e lo metteva in un vaso... Salvare un uomo libero, vuol dire dargli la possibilità di decidere lui, liberamente, il suo destino. E questo è quello che il Signore ha fatto. Ci ha messo in condizione di poter decidere noi, liberamente, il nostro destino. Questa condizione fa parte della natura umana. In fondo il mistero più grande non è Dio e non è Gesù Cristo; il mistero più grande è l'uomo e la sua libertà.

Il ricongiungimento nell'eternità con i nostri cari va inteso in senso letterale? Potremmo farci delle coccole, carezzarci, oppure...?

Io credo di sì, perché non è che là saremo tutti come le acciughe nel barile... Io credo che effettivamente i rapporti umani ci saranno; e del resto la grandezza di Maria, che certamente ha una posizione di privilegio nell'aldilà, è fondata su un rapporto umano, sul rapporto di maternità con Gesù Cristo. Quindi io credo che tutto questo ci sarà. Anche l'amicizia ci sarà. Tutto ciò che è autenticamente umano, sia pure trasfigurato, avrà un'eco nel Regno di Dio.

E i nostri cani e gatti che fine faranno?

Questo io non lo so. Quando insegnavo teologia, tanti anni fa, dicevo che non è contro la dottrina cattolica pensare che, almeno per qualcuno, ci potrebbe essere... Che il mio affetto abbia bisogno in qualche modo, per la completezza della mia gioia, anche di qualche animale... Devo dire che non lo so. Siamo sempre lì, insomma.

Lei esclude la metempsicosi, cioè la reincarnazione delle nostre anime in corpi diversi?

A me sembra una grande sciocchezza, le dico subito il perché: le anime trasmigrano, ma io non ho nozione di essere stato qualcuno prima, non ne ho la memoria. Si dice: "fa niente, hai perso la memoria, ma la tua anima ha trasmigrato". Beh, ma se io non ne ho la coscienza, la memoria, non mi interessa niente cosa fa la mia anima. Cioè l'uomo è essenzialmente consapevolezza: se non c'è la consapevolezza, è inutile ipotizzare questa trasmigrazione.

Eminenza, dica la verità, lei è sicuro delle cose che mi ha detto finora, oppure è andato a tentoni? Lei ce la metterebbe la mano sul fuoco sulla sopravvivenza dopo la morte, sul Paradiso, su tutte le cose che ci siamo dette?

Oh, altroché! Perché l'alternativa sarebbe credere nell'assurdo, ma l'assurdo è ciò che non esiste, ciò che non può essere. Questo l'ho imparato dalla geometria euclidea. Le dimostrazioni "per assurdo" vogliono dire che è vero il contrario, no? Allora non può essere che l'uomo sia tutto questo cumulo di sofferenze, di gioie, di affanni, di impegni, eccetera, per poi essere vanificato nel niente. Questo non può essere.

Mano sul fuoco dunque?

Ah certamente, io non ho dubbi.